

Filiere produttive. La multinazionale conferma gli investimenti al 2020 e annuncia integrazioni di prezzo

Philip Morris rilancia sul tabacco

Katy Mandurino

Philip Morris continua ad investire in Italia e credere nella filiera produttiva nazionale del tabacco. Dopo il memorandum siglato lo scorso luglio con il Governo con cui la multinazionale americana si è impegnata ad acquistare tabacco italiano fino al 2020 con un investimento complessivo di 500 milioni di euro, scattano ora gli accordi con le Coldiretti regionali, che stabiliscono un rapporto diretto con i produttori. «L'accordo apre le porte a coraggiosi investimenti sul territorio italiano - ha detto Eugenio Sidoli, amministratore delegato di Philip Morris Italia, durante il convegno organizzato a Bovolone (Verona) da Coldiretti Veneto (una delle regioni di produzione di tabacco, assieme a Campania, Umbria e Toscana), dal titolo "Il sistema tabacco come nuovo modello di riferimento per una innovazione sostenibile in agricoltu-

ra", e aggiungendo che sulla campagna 2015 ci potrebbe essere una integrazione di prezzo, non ancora definibile. «Per noi un input importantissimo - ha commentato Alberto Mantovanelli, presidente dell'Organizzazione Produttori Italiana Tabacco -, perché ci dà il giusto stimolo per pianificare la campagna 2016».

Restano, però, numerose le problematiche del settore. La filiera - 3 mila imprese, 50 mila addetti, 270 milioni di giro d'affari, 6 mila ettari complessivi di coltivazione e la produzione più importante d'Europa per volumi, 50 milioni di chilogrammi l'anno - deve fare i conti con l'entrata in vigore di nuove normative europee (da maggio la direttiva che prevede la stampa di immagini scoccanti sui pacchetti di sigarette e il divieto di vendita dei pacchetti da dieci e delle confezioni di trinciato inferiori ai 30 grammi) e con il rischio che in Italia

vengano adottati nuovi regolamenti stringenti. Come quello del "pacchetto generico", la misura che impone pacchetti di sigarette tutti ugali, senza brand o altri elementi caratterizzanti. «Sarebbe un colpo durissimo per la produzione e la lavorazione ita-

NUOVE REGOLE

L'annuncio per sterilizzare anche le imminenti normative europee che non imporranno l'indicazione dell'origine

liana di tabacco - ha denunciato Mantovanelli -, comparto che da sempre si distingue per la qualità del prodotto, e provocherebbe un boom del commercio di contrabbando e della contraffazione». Senza riconoscibilità e senza certificazione di prodotto la ma-

nifattura italiana non avrebbe più identità e avrebbe come unica leva competitiva il prezzo. I tabacchi italiani, notoriamente più pregiati, sarebbero penalizzati. La normativa sul "pacchetto generico" è già stata adottata in Australia, primo paese al mondo, mentre in Europa si stanno muovendo in questo senso Francia, Irlanda, Regno Unito, Ungheria e Norvegia, paesi dove, tra l'altro, crollerebbe l'esportazione del tabacco in foglia italiano. Preoccupa i coltivatori anche la proposta di vietare l'uso degli zuccheri naturali in fase di lavorazione del tabacco. «Sarebbe un disastro per la coltivazione italiana - ha sentenziato Gennarino Masiello, presidente dell'Organizzazione nazionale tabacco -. I prodotti finiti sono realizzati con blend che necessitano dell'aggiunta di ingredienti (il cosiddetto American blend, ndr)».